61° Giro d'Italia

Nel tappone di ieri Moser « restituisce » alla maglia rosa 1'34" del vantaggio strappatole mercoledì nella « cronotappa »

Panizza solo a Monte Bondone

Alle spalle del vincitore, a oltre 1 minuto, Visentini, Gimondi, Bertoglio e De Muynck - Il capitano della « Sanson » è ora terzo in classifica a 2'19" dalla maglia rosa e 1'20" da «Gibi» Baronchelli che è nuovamente secondo

De Muynck ha il «Giro» in tasca

Dal nostro inviato

MONTE BONDONE — *Giovanni De Muynck ha il Giro in tasca, e se lo perde si lascerà strangolare la più grande occasione della sua carriera di ciclista. Ieri, sulla vetta del Bondone, ha ceduto Moser e ha perso due secondi. Baronchelli, «il Baronchelli che doveva far tuono e fulmine e al contrario si è trovato con le polveri bagnate», Ieri De Muynck ha speso poco o niente per parare i colpetti, i brevi scatti, i brevissimi allunghi del rivale, appunto quel Baronchelli che al ritorno del sole ha restituito i panni dell'attore modesto senza smalto, senza acuti. Possibile che Giovanbattista sia un po' leone soltanto nel fresco e nella pioggia? E' possibile che un po' di aria calda lo sottoceti, lo contenga, gli tolga le forze per esprimersi con furore e determinazione? Possibile e scontato, diremmo, e il pensiero corre al Giro di Francia, ad un Pedro dove l'assalto del Tour potrebbe scottare e bruciare l'atleta della Scic. Vorremmo sbagliarci, si capisce, e vorremmo anche concedere fiducia a Giovanbattista staccato di 59" da De Muynck e con un filo di speranza nella giornata odierna, la giornata delle Alpi orobiche.*

Giovanni De Muynck, dicevamo, ha il Giro in tasca, ha dalla sua un Gimondi lavoroso. «Dov'è Felice, dov'è il mio consigliere, il mio campione, il mio gregario di lusso?» ardava il belga a fine corsa. Eh, sì: con Gimondi al fianco, De Muynck è giunto al Bondone in carrozza, e questo Gimondi che cresce nel finale, che si inerpica come ai bei tempi, come negli anni della giovinezza, è una sicurezza per il «leader», per l'uomo in maglia rosa.

Il Bondone ha rilanciato Wladimiro Panizza, uno spadaccino che era partito da Cavalese con due guanti di lana nel timore di incontrare acqua e gelo, quell'acqua e quel gelo che lo avevano intirizzito e quasi distrutto nella precedente cavalcata dolomitica. I guanti sono rimasti dove erano, e Wladimiro si è preso la sua rivincita, è arrivato quassù in bellezza, con la gioia e le armi del cavaliere solitario. Alle sue spalle un ragazzo di vent'anni di grande carattere, quel Visentini che tossisce ad ogni pedalata, che da giorni lotta contro la bronchite, che non ha voluto arrendersi, che continua con la grinta del campione. Roberto Visentini è la rivelazione del «Giro», è una grossa speranza, è l'unico debuttante, l'unico elemento proveniente dai dilettanti che si è messo in luce e che promette molto.

Il Giro televisivo, i Giro-rama hanno reanimato ieri vivaci discussioni a proposito degli stipendi percepiti da parecchi ciclisti. Gianfranco D'Angelo, il conduttore dello spettacolo, ha detto sacrosante verità, ha detto che nel '76 il contratto minimo annuale era di un milione e mezzo, che nel '77 è stato portato a due milioni e mezzo e che ora è di quattro milioni. Un milione e mezzo significavano una paga mensile di 125 mila lire, cioè una vergogna, e adesso siamo alle 330 mila lire, e perciò qualcuno contesta questi denari. Perché, mentre sapendo di mentire, il segretario dell'UCIP, il signor Di Rocco, dovrebbe indignarsi per sconfitte che non rispetta i minimi, cioè è loro dovere, dovrebbe svolgere il suo compito onesto, abbracciare la causa dei ciclisti che bergano.

Gino Sala

Dal nostro inviato

MONTE BONDONE — Un evviva per Panizza, un sorriso per De Muynck, qualche lacrima per Baronchelli e il cedimento di Moser tra i suoi tifosi: questo in sintesi, esprime la cima del Monte Bondone dove probabilmente si tinge il sessantunesimo Giro d'Italia. Finito con un De Muynck sulla cresta dell'onda, un De Muynck che orma, si sente sicuro vincitorissimo al trionfo di Milano. E adesso andiamo a capo per raccontare i vari episodi di una giornata importante.

Dunque, al ritorno di Cavalese la Val di Fiemme era uno splendore non tanto quel bisticcio di nuvole, quel cielo un po' chiuso quelle creste rimanti, ma sbucava il sole con forza e i dintorni brillavano, e l'aria era fine, dolce come una carezza. La corsa iniziava in discesa e veniva movimentata dagli spagnoli, da Cedena, Villardebo e Menendez su, quali pesava l'ombra, il divieto, lo stop degli scudieri di Baronchelli, Moser e De Muynck. Poi un bel tratto di pianura, lo spunto di Antonini e Merano per il campionato del regione, una caduta con Pietro Algeri pesto e sanguinante, e quindi il cartello, la freccia per il passo delle Palade. Siamo ai piedi di una lunga salita, di una serie di tornanti che a poco a poco lasciano il segno, che stordiscono i deboli e allarmano i campioni.

Il primo movimento è dell'irrequieto Cedena, subito imitato da Sutter, un elvetico che mira al trofeo degli scalatori. Si spegne la fiammella di Barone, molla Cedena dietro Saronni e Lualdi lavorano per i rispettivi capitani e al culmine Sutter precede di 1'15" Cedena e di 2'20" Crepaldi e Vanotti, le due staffette del gruppo. I campioni sono rimasti nel guscio, è in crisi Knudsen (staccato di 3' e prossimo al ritiro) e proseguiamo col passo dell'a Mendola, con Sutter sempre in avanscoperta e accreditato di 2'35" sulla seconda vetta, ma nella successiva pochi ma l'elvetico tira i remi in barca, vuoi perché ha raggiunto lo scopo, vuoi perché il tuffo su Appiano è un'indigestione di curve, è vertiginoso, ubriacante.

Sutter aspetta il gruppo e viene scavalcato da Francisco Cedena, venticquattrenne di Madrid, fisico rotondetto, due grossi occhali, una pedalata piuttosto sbilenca. Lo spagnolo guadagna 4'10", però, a Lavis è già in trappola, già in stato di resa, e qui, alle porte di Trento, cercano invano di squagliarsela Lasa, Dasi, Bolfava e Crepaldi. Lo scenario di Trento (un budello umano) annuncia l'arrampicata del monte Bondone, annuncia in prima linea Panizza e Visentini, stessa maglia e stessa intenzione, cioè il proposito di tagliare la corda. E due «Vibor», infatti, vanno alla conquista del primo e del secondo posto, perciò attenzione agli uomini di classifica, a Baronchelli che scatta, a De Muynck che risponde immediatamente e co. due vedono Vandi e Bertoglio, vediamo Moser a disagio, vediamo Gimondi rimediare con prontezza ad un capitombolo, vediamo Saronni in fase di recupero dopo un'foratura. Il Bondone ha sete che mordono, devia agli, che fanno retrocedere Vandi e col tuo Baronchelli — De Muynck — Bertoglio — Gimondi e Be... Tentativi Saronni, e ... sono partiti sul quintetto di Baronchelli e su quel Moser che retrocede sempre di più.

Davanti, Panizza e ... vincitore sì Visentini che tossisce, ma resiste. E tossendo, gli scatti di Baronchelli fanno il solletico a De Muynck il quale (con Gimondi al fianco) si sente tranquillo. Il magnifico Gimondi, a terzo a qualche metro da Visentini, quindi nella scia di Felice concludono Bertoglio, De Muynck, Baronchelli e Bellini. Il margine di Panizza è di un minuto e 10" su Visentini e gli altri cinque e di 2'37" su Moser, e nel trambusto, in un boboggio di gente eccitata, ma nel complesso contenuta, si scappa un calcio, ma ... alle gambe di Moser e Baronchelli. Sul podio ... De Muynck e ... per ricevere la maglia rosa. Panizza Baron ... a Moser, nessun ... «Ho dato quanto potevo ... Sapevo che il Bondone non mi sarebbe stato amico».

Il Giro continua il corso alla rovescia e per ... numero ... ultima tappa con un ... di 245 chilometri che ... parte mutato rispetto all'itinerario originale. Il passo del Croce Domini rimane ... stabile, perciò partenza da Mezzolombardo andiamo sul passo del Tonale e da Brezo ci ritroveremo sul ... già noto, quello che ... passo della Presolana ... Cazzuolo de Tre Termini situato ad un tiro di schioppo dal ... Sarezzo. E' una tappa ... è un invito a fare ... di lotta capace di bruciare qualcuno.

g. s.

L'ordine d'arrivo

1) Vladimiro Panizza (Vibor) in 5 ore 41'49" alla media di km. 35,983; 2) Visentini (Vibor) a 1'01"; 3) Gimondi (Bianchi) a 1'03"; 4) Bertoglio (Selle Royal) s.t.; 5) De Muynk (Bianchi) s.t.; 6) Baronchelli (Scic) a 1'05"; 7) Bellini (Zonca) a 1'17"; 8) Saronni (Scic) a 1'57"; 9) Sutter (Zonca) a 1'58"; 10) Chinetti (Selle Royal) s.t.; 11) Biddle a 2'05"; 12) Perletto a 2'09"; 13) Bortolotto s.t.; 14) Moser a 2'37"; 15) De Witte a 2'58"; 16) Santoni a 2'59"; 17) Loro a 3'24"; 18) Vandi a 3'42"; 19) Vanotti s.t.; 20) Torres s.t.

La classifica generale

1) De Muynk (Bel) 83 ore 10'32"; 2) G.B. Baronchelli a 59"; 3) Moser a 2'19"; 4) Panizza a 7'57"; 5) Saronni a 8'04"; 6) De Witte (Bel) a 8'24; 7) Vandi a 9'04"; 8) Bortolotto a 9'25"; 9) Johansson (Sve) a 12'36"; 10) Sutter (Svi) a 12'38"; 11) Gimondi a 13'35"; 12) Bellini a 13'55; 13) Chinetti a 15'45"; 14) Bertoglio a 17'43"; 15) Torres (Sp) a 18'50"; 16) Visentini a 18'55".

NON SONO PARTITI: Pronk (Ol), Delcroix (Bel), Peeters (Bel), Van De Wiele (Bel), Van Springel (Bel); RITIRATI: Knudsen (Nor) e Fuch (Svi).

COLNAGO
la bici dei campioni

Dalla presidenza del CONI in attesa che si pronunci il Consiglio di stato

Il ministro Pastorino sospenderà oggi Onesti

ROMA — Giulio Onesti dovrà lasciare oggi la presidenza del CONI. Crediamo, infatti, di sapere che stamane il ministro del turismo e dello spettacolo, sen. Pastorino firmerà il decreto ministeriale che sospende dall'incarico il presidente del Comitato Olimpico Nazionale dopo la nota sentenza del TAR, che ha dichiarato l'illegittimità della sua nomina, e la decisione del Consiglio di stato di esaminare i ricorsi di Onesti e del CONI nel merito il 7 luglio senza accogliere la richiesta di sospensiva.

Con il decreto del sen. Pastorino, che annullerà quello di nomina, firmato dall'onorevole Antoniozzi dopo la elezione di Onesti da parte del Consiglio Nazionale, si apre l'anello della catena che ancora consentiva ad Onesti di restare in carica, il decreto ministeriale di nomina appunto, che il TAR del Lazio non aveva annullato non essendogli stata sottoposta la questione.

Circa la soluzione che il ministro Pastorino intende dare al «problema presidenza» in attesa che si pronunci il Consiglio di stato, negli ambienti ministeriali viene mantenuto il massimo riserbo. Si andrà alla nomina di un commissario estraneo all'ambiente, magari di estrazione ministeriale, o il compito di reggere il CONI in attesa di una soluzione definitiva sarà affidato ad uno dei membri della attuale Giunta esecutiva?

● GIULIO ONESTI

Una crisi di difficile soluzione

Carraro rifiuta la Lega Si cerca un presidente

Le garanzie offerte dai presidenti di società non hanno convinto il numero «uno» federale a ritirare le dimissioni

ROMA — La Lega professionisti, fino al prossimo settembre, mese in cui avrà luogo l'assemblea ordinaria, sarà diretta dall'attuale Comitato esecutivo. Franco Carraro, nel corso della riunione dei presidenti di A e B, tenutasi ieri presso i locali della Federcalcio, ha confermato le sue dimissioni.

E' stato lo stesso presidente della FIGC ha spiegarne i motivi: «*I presidenti mi hanno rinnovato la loro fiducia chiedendomi, all'unanimità, di tornare sulle mie decisioni. Anche a loro, ai quali avevo inviato la lettera pubblicata la settimana scorsa dai giornali, ho spiegato i motivi che mi hanno indotto a prendere una decisione così drastica. Allo stesso tempo* — ha proseguito Carraro — *ho fatto presente che come presidente della federazione proseguirò ad interessarmi dei problemi che riguardano la Lega che è un importante settore della FIGC, ma ho anche detto chiaramente che per uscire dalla crisi le società dovranno fare un esame di coscienza, dovranno affrontare con rapidità i grossi e gravi problemi che da troppi anni vengono trascinati. Problemi* — ha sottolineato — *che riguardano il contenimento delle spese e la contemporanea riduzione degli attuali deficit, i rapporti con l'Associazione Italiana Calciatori in merito alla forma contrattuale, e come affrontare il problema degli stranieri imposto dal MFC*».

Subito dopo l'avv. Ceravolo, presidente del Catanzaro, e il rag. Cassina, presidente del Como, che insieme a Fertabbi, Farina, Righetti e Rolandi, fanno parte del Comitato esecutivo, dopo aver ripetuto che nel corso dell'assemblea i presidenti di società (14 su 16 per la A, 11 su 20 per la B) avevano chiesto a Carraro di ritirare le dimissioni, hanno fatto presente che per adesso, fino a settembre, la Lega sarà diretta dal comitato il quale si avvarrà dei due membri esterni (Righetti e Rolandi) ai quali sono stati affidati rispettivamente gli affari legali e l'attività finanziaria oltre che l'approvazione dei contratti.

Allo stesso tempo è stato deciso che saranno proseguiti i contatti con l'AIC per discutere sugli stipendi ed il blocco degli emolumenti e che le società potranno stipulare dei contratti pluriennali. Compito questo che è stato affidato ad una commissione di cui fanno parte Rolandi, Farina che parte per i «mondiali» e Righetti e Bonetto (DS del Torino) quest'ultimo come consulente tecnico. La prima riunione del comitato avrà luogo giovedì prossimo a Milano.

Per quanto riguarda il futuro presidente questo potrebbe essere eletto anche prima dell'assemblea ordinaria. Il Comitato esecutivo ha dato mandato a Matarrese, D'Alessio e Colombo di effettuare sondaggi.

l. c.

«Internazionali»: l'azzurro nei «quarti»

Panatta: tre ore per battere Pfister

Lo statunitense eliminato dopo un estenuante « tie-break » - Sconfitto Gottfried

ROMA — Tre ore di tennis aspro, violento, crudele, giocato in un campo centrale trasformato in «fossa dei leoni» con un pubblico a metà pittoresco e disponibile al coro e all'invocazione e a metà ostile al giovane *non Kee*. Nella «fossa dei leoni» Hank Pfister, americano dal nome germanico, ci ha lasciato le penne. Pfister è più forte del suo vincitore, cioè di Panatta, ma ha perduto. Un po' si è ucciso da se, un po' lo hanno ucciso il pubblico e il giudice di sedia. Il resto lo ha fatto Panatta. Dopo la tremenda maratona comunque Pfister, assai sportivamente, ha detto che il pubblico lo ha sì disturbato ma non al punto da potergli addebitare la sconfitta. E ha preferito assolvere anche il vecchio Bertie Bowron, cioè il giudice di sedia.

Pfister, 25 anni, gioca un tennis fatto di forza e di rischio, ha un rovescio buono e un dritto mediocre, si muove bene e nonostante l'altezza — pare un giocatore di basket, ma ha cambio da quattrocentista — non si fa sorprendere quando si tratta di chiamare la schiena. Hank ha iniziato alla maniera dei *panzer* e a metà del primo set Adriano appariva disarmato.

L'azzurro era certamente capace di arrivare sul colpo, non tutti dell'avversario ma ci arrivava male. Mentre Hank raccoglieva ogni cosa, anche quello che pareva imprendibile. Sull'11 il set sembrava chiuso ma Panatta non ci stava e non ci stava nemmeno il pubblico. Quasi, d'operato a vedere sfuggire dal cappellone forse di tante partite vinte sui più forti giocatori del mondo. E arriva a 5 pari. Ma la partita raddrizzata si rompe subito perché il ragazzo di Bakersfield mantiene la battuta e po. ammutolisce la strabocchevole «fossa dei leoni» togliendo il servizio all'azzurro. Il tutto in 48 minuti.

Adriano si riprende nella seconda partita. Ma anche qui al secondo gioco era disarmato. Ma era scritto che Adriano dovesse vincere ed era anche scritto che il successo sarebbe nato da un clamoroso errore di Pfister. Va e la prima raccomandato Hank e al servizio ed è in stantazzo 30-40. Batte una palla violenta che costringe Panatta a una risposta alta. Qui sarebbe sufficiente toccare la palla e buttarla di là. Ma l'americano concepisce solo il gioco di forza e così spara un colpo violento che finisce lungo. La salita diventa discesa e il romano vince il set 6-3. Anche stavolta in 48 minuti.

Il terzo set è un *thrillerino* senza fine: 3-0 per Panatta, 3 pari, 6 pari. Ci vuole il *tie-break*. A quel punto i due atleti avevano perduto e vinto la partita un paio di volte a testa. Il *tie-break* è suspence nella suspence: Hank ha quattro volte la palla del la vittoria, Adriano addirittura sei. E la sesta è quella buona. Il *tie-break* finisce 15-13, 28 punti per decidere chi affronterà oggi, sempre nella «fossa dei leoni», Victor Amaya, il vincitore di Corrado Barazzutti e di John Newcombe. Purtroppo per l'azzurro 5-7, 6-3, 7-6.

Talvolta le partite perse lo annunciano. Questa non è stata bella ma così intensa da costringere lo spettatore a non perdere una battuta. Adriano ha avuto fortuna. Ma la fortuna l'ha aiutata col coraggio, con la tecnica di battere anche quando sembrava che in campo ci fosse soltanto quel giovane vecchio che gioca a tennis dall'età di 4 anni. A questo punto Panatta comincia a crederci. Doveva essere il primo degli italiani a sparire dal torneo e invece è rimasto solo lui. Si avvicina la conclusione di altre occasioni si potrebbe proporre ai tifosi. Ma la condizione non c'è anche se la salute è ottima e così diventa pericoloso anche un tipo come il giovanotto Amaya.

Dal tabellone sono spariti personaggi importanti come Arthur Ashe (ieri ko e più quello che ha vinto a Wimbledon) come John Newcombe e soprattutto, come Brian Gottfried, testa di serie numero tre. Il torneo quindi è stato sconvolto in due sole partite (63 62) dallo spagnolo Jose Higueras, probabile avversario di Panatta — se non succederanno altri casini — in semifinale.

Remo Musumeci

Con Cruyff in tono minore al S. Paolo

Finisce in parità l'amichevole fra Napoli e Barcellona (1-1)

NAPOLI: Mattolini; La Palma, Ferrario; Restelli, Catellani, Stanzione; Vinazzani, Juliano, Savoldi, Pin, Chiarugi.

BARCELLONA: Moro; Perez, Jusnio; Zuviria, Amarillo, Albalbeio; Bio, Vila, Cruyff, Carren, Esteban.

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

RETI: nel primo tempo al 13' Esteban, al 24' Ferrario.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Tra Napoli e Barcellona partite piacevoli, ricche con frequenti rovesciamenti di fronte, un tempo dure per essere una amichevole e finita 1-1. Il pubblico ... sostanzioso ... Ha saputo ... ha ... cadere ... Moro ... poca ... Lo stesso Vinazzani, diretto controllore di Cruyff, altrazione della serata, pur commettendo qualche fallo, ha ... interventi ... dell'illustre avversario. Vinazzani forse è stato quello che in campo ha sofferto di più, combattuto, come sarà stato, tra ... e ... consunto ruolo di ... e ... ore e quando ... al suo ... avevo ... per ... la spremuta.

Cruyff ... vero, non ha fatto molto. Ma quando si è visto ha confermato palesato i segni della sua indubbia classe. Lo ... la più ... ... La sua ... ...